

## **Il turismo rurale come iniziativa di innovazione sociale: una revisione critica della letteratura**

*Olga Tzatzadaki (Università Ca'Foscari di Venezia)*

Il turismo rurale (TR) si è espanso rapidamente negli ultimi anni grazie alla crescente volontà degli abitanti delle città di fuggire dalla vita urbana e di connettersi con le tradizioni e gli stili di vita rurali. Il TR viene presentato come un'alternativa al turismo di massa, ritenuto non sostenibile per le comunità locali in termini di distribuzione del benessere tra piccoli e grandi imprenditori (Arbolleda & Jaramillo, 2020). Diversi studiosi presentano il TR come un'iniziativa di innovazione sociale nel turismo (SIT) (Lopez & Ramos, 2015; Chiodo et al., 2019; Belliggiano et al., 2021). La SIT implica il coinvolgimento delle comunità locali nelle decisioni, la promozione di una distribuzione equa dei benefici e presuppone la collaborazione tra i residenti e i diversi attori coinvolti nello sviluppo turistico, minimizzando così gli impatti negativi e massimizzando gli effetti positivi sull'economia e sui contesti locali. Secondo gli studiosi, il TR visto come un'iniziativa di SIT, contribuisce allo sviluppo sostenibile del turismo integrando valori sociali e ambientali, beneficiando le comunità, proteggendo le risorse e migliorando l'esperienza di viaggio (Lopez & Ramos, 2015; Chiodo et al., 2019).

Da un punto di vista sociale, il TR può contribuire a mantenere la popolazione nelle aree rurali, promuovendo la conservazione dei paesaggi naturali e delle culture tradizionali, riabilitando le zone depresse e, specialmente nei paesi in via di sviluppo, migliorando le condizioni socioeconomiche dei piccoli produttori. Il TR può anche essere un canale per aiutare donne, giovani e gruppi socialmente vulnerabili (ad esempio, comunità indigene) ad entrare nel mercato del lavoro, ad ottenere lavori migliori o per trovare nuove fonti di reddito (Lopez & Ramos, 2015; Boyne et al. 2002; Butler et al. 1997; Haven-Tang e Jones 2012; Hjalager 1996; Sharpley e Sharpley 1997). Corona et al. (2016) vedono il turismo come un'opportunità per le comunità rurali con attrattive naturali e culturali per consolidarsi e promuoversi a livello nazionale e internazionale, valorizzando le loro tradizioni e stili di vita.

Tuttavia, gli studiosi evidenziano sia i benefici che gli ostacoli di questo fenomeno. L'attivazione delle risorse locali per l'organizzazione dell'offerta turistica e lo sviluppo sostenibile (Salvatore & Maretti, 2012) richiede il coinvolgimento di vari attori sociali, istituzioni pubbliche e aziende private ma, nei contesti rurali periferici, questa attivazione spesso risulta problematica a causa della mancanza di potere economico e politico, motivazione, competenze e adeguate capacità sociali (Salvatore &

Maretti, 2012; Chiodo et al. 2019). Dall'altra parte, gli ostacoli all'innovazione nel turismo rurale sono principalmente legati alla dimensione (ridotta) dei fornitori, alla mancanza di sistemi di gestione moderni, al basso livello di capitale umano e all'elevato turnover della forza lavoro (Hjalager, 1996; Rønningen, 2010). Questo, a sua volta, ha un effetto negativo sull'accesso alla tecnologia, alle informazioni e ai fondi (Evans & Parravicini, 2005). Inoltre, alcuni studiosi criticano il TR sostenendo che la mercificazione della cultura e dei paesaggi può portare alla mummificazione culturale e a benefici economici discutibili (Ramos et al., 2016).

Il contributo riflette sul TR come un'iniziativa di SIT attraverso una revisione critica della letteratura sull'argomento, utilizzando SCOPUS e WoS. Si cercherà di riassumere i punti più critici rilevati dagli autori, le esperienze, le minacce e le opportunità per le comunità locali, sia economico-sociali che ambientali e i diversi casi-studio presentanti nei paper considerati.